

III DALLA PRIMA PAGINA  
GIANNI RIGHINETTI

# Se il leghismo diventa astensionismo

bi: un tempo entrambe le questioni avrebbero trovato una maggioranza in grado di metterci una pietra sopra. I due esempi citati fanno capire che qualcosa nella politica cantonale è cambiato, di scontato non c'è più nulla. E se i politici agiscono per fare trasparenza su ciò che avviene dietro le quinte, meritano un plauso.

Gli ultimi due mesi dell'anno ci hanno però mostrato il rovescio della medaglia. L'oggetto del contendere è stato il Preventivo 2012 con il Governo che ha inserito alcune misure per correggere la rotta del degrado delle finanze e il Parlamento che non ha trovato nulla di meglio che cancellarle peggiorando il risultato finale. Legislativo che, alla fine, non ha avuto il pudore di ammettere le sue mancanze si è massicciamente astenuto dal voto sui conti del prossimo anno (atteggiamento assunto in particolare da Lega e PS). Ogni gruppo politico ha trovato una o più scuse per fare le pulci alla proposta governativa, ma nello stesso tempo si è dimenticato di valutare l'azione che deve mettere in atto chi è deputato ad esercitare l'alta vigilanza sul Governo. Il Gran Consiglio ha letteralmente abdicato dalle sue responsabilità: non ha solo mancato l'obiettivo di avallare il meno peggio, ma è riuscito nell'improbabile missione di fare sprofondare il deficit da 198 a 220 milioni di franchi. Una situazione che tra molti responsabili vede solo una parte da assolvere: il Governo. A quest'ultimo non è rimasto che assistere al fuoco incrociato dei rappresentanti dei propri partiti e constatare la mancanza di coraggio nel prendere una posizione chiara, senza tentennamenti: alla fine si sono contati ben 30 astenuti, ovvero deputati che hanno pigiato il pulsante giallo perché timorosi di scegliere tra il verde e il rosso. Un festival dell'indecisionismo che non si era mai prodotto in passato e che non fa sperare in nulla di buono per l'anno che verrà e per le scelte che s'imporranno.

Incredibile è poi stato il teatrino leghista, con il vertice che, alla presenza dei due consiglieri di Stato, la domenica sera in via Monte Boglia ha deciso di sostenere il Preventivo 2012. Lo ha detto lunedì in aula con i suoi deputati e lo ha fatto pigiando il verde al momento del voto d'entrata in materia. In seguito è bastato uno scatto umorale per una frase di Laura Sadis udita alla Tv e non gradita dalla famiglia Bignasca a fare partire la rappresaglia. Una reazione veemente contro tutto e tutti, compresi Norman Gobbi e Marco Borradori, con un diktat al gruppo: «Bocciate quel Preventivo». Poi, per spegnere l'incendio appiccato dal fratello Giuliano e dal nipote Boris, è arrivato il pompiere Attilio. Il risultato? La maggioranza dei leghisti si è astenuta. In pratica ha assunto una non scelta, promuovendo quel cerchiobottismo che è l'esatto contrario della politica leghista per eccellenza, quella che vorrebbe fare l'interesse dei cittadini senza se e senza ma. Solo i prossimi mesi diranno se si è trattato di una partenza falsa o di una pericolosa deriva. Il leghismo è l'esatto contrario dell'astensionismo.

CENT'ANNI FA



29 dicembre 1911

**Parità di trattamento** - Si lamenta un Tizio della disparità di trattamento riguardo alla sospensione estiva dei trams mendrisiensi e di quelli luganesi. Egli dimentica che i trams mendrisiensi sono una ferrovia regionale come la Lugano-Dino e la Lugano-Tesserete mentre che quei luganesi sono tramvie cittadine sottoposte ad altri regolamenti e camminanti in altre condizioni. Del resto il sistema italiano della soppressione totale del servizio può bene degli impiegati non è giustificato in Svizzera. Da noi, detti impiegati hanno 52 giorni (fra cui 17 domeniche) di vacanza all'anno, e può bastare, mentre che in altri paesi non hanno nemmeno la metà. La totale sospensione del servizio nei giorni festivi è una grave perdita per le imprese di trasporto, in complesso poco fiorenti come le nostre. E le rotaie, le carrozze ed i fili non hanno bisogno di riposo. Basta sostituire parte del personale coi supplenti. In nessun'altra città svizzera la domanda di sospensione venne fatta al Dipartimento ferrovie.

**Incendio a Vacallo** - Martedì sera verso le ore 9.30, la campana a stormo, disturbava la quiete pubblica. Un incendio era scoppiato nella masseria dei fratelli Grassi fu Carlo. Accorse sul posto l'intera popolazione che si mise all'opera per far sì che l'elemento devastante non prendesse più vaste proporzioni. Telefonicamente chiamati, poco dopo giunsero anche i pompieri di Chiasso ed alcuni militi della Croce Verde che prestarono man forte essi pure. Andò completamente distrutto il fienile, il porticato e molti attrezzi rurali. Il danno ammonta a circa 6.000 franchi. Tutto però era assicurato.

**Le vittime dei raggi X** - La prima persona che in Svizzera ebbe l'idea di approfittare della scoperta del dott. Roentgen, ha dovuto constatare l'influenza perniciosa dei raggi X. L'uomo ha dovuto subire la amputazione del dito medio della mano destra.

L'OPINIONE III MARC HEIM\*

# DIFENDERSI DAI CRIMINALI È UN DIRITTO DEI CITTADINI



La notizia dell'avvenuta scarcerazione, dopo solo due mesi di detenzione, di due rapinatrici che avevano aggredito una madre ed il suo bambino nella loro abitazione a Biasca, giungendo a minacciare il piccolo con un coltello, mi ha molto colpito. Leggendo poi l'ampio servizio che il «Corriere del Ticino» ha dedicato pochi giorni fa al proliferare di furti, aggressioni e rapine nelle regioni di Chiasso e Mendrisio, mi è parso utile e necessario proporre ai lettori alcune riflessioni. Confrontati con il dilagare di aggressioni e violenze che colpiscono persone inermi sul posto di lavoro e nelle proprie abitazioni, viene spontaneo chiedersi come sia possibile proteggere i nostri cari e noi stessi da simili attacchi.

In una società civile la prevenzione e la repressione del crimine spettano primariamente alle forze di polizia ed alla magistratura. L'esperienza pratica dimostra, però, che quasi mai gli agenti riescono ad intervenire in tempo per prevenire i reati violenti. Non hanno, infatti, il dono dell'ubiquità ed in genere il loro compito è soprattutto quello di soccorrere le vittime, accertare i fatti e tentare di assicurare alla giustizia i colpevoli. «Assicurare alla giustizia», è ovviamente, un eufemismo, in un Paese in cui il Codice penale prevede tali e tante scappatoie per i delinquenti da rendere il loro «lavoro» veramente poco rischioso. I fatti di Biasca di cui sopra sono solo un piccolo esempio. È pur vero che, se anche le pene fossero adeguate ai crimini, non ridarebbero certo la salute fisica e psichica a chi li ha subiti.

La scomoda verità, così banale eppure così disturbante per i cultori del buonismo, è che, sottoposti ad un'aggressione violenta, improvvisa ed ingiusta, ci salviamo solamente se siamo in grado di difenderci da soli. Se disponiamo, cioè, della determinazione e dei mezzi fisici e materiali per usufruire di un diritto umano basilare: quello all'autodifesa. Un diritto che, per quanto mi riguarda, è anche un preciso dovere, a maggior ragione qualora, ad essere minacciata, dovesse essere l'integrità di persone a me care. Anche tra gli amici che stimo vi è chi la pensa diversamente ed ammette onestamente che mai avrebbe la forza di ribellarsi di fronte ad un aggressore. D'altra parte, cos'è la vera violenza, in un Paese come il nostro, la maggior parte della gente nor-

male neppure se lo immagina. Certe cose, per capirle, bisogna vederle. Quando le hai viste, poi, ti rimangono dentro per sempre.

Il diritto alla legittima difesa è previsto esplicitamente dall'art. 15 del Codice penale svizzero. In base a questa norma «ognuno ha il diritto di respingere in modo adeguato alle circostanze un'aggressione ingiusta o la minaccia di un'aggressione imminente fatta a sé o ad altri». La legittima difesa presuppone l'esistenza di un attacco ingiusto ed i mezzi utilizzati per respingerlo devono essere proporzionati alla gravità della minaccia. La legittima difesa può quindi essere esercitata anche con un mezzo pericoloso, in particolare un'arma da fuoco, purché chi la usa sia in grado di farlo in modo corretto. In sostanza, chi respinge un'aggressione con dei mezzi proporzionati alle circostanze agisce in modo lecito, non invece chi usa mezzi sproporzionati. Ed è a proposito della proporzionalità che, passando dalla teoria alla pratica, possono nascere dei problemi.

Qualora, una notte, venissi svegliato improvvisamente da persone introdotte furtivamente nella mia abitazione, come potrei valutare, in pochi secondi ed al buio, la reale gravità della minaccia ch'esse mi stanno portando? Mi vogliono solo derubare? Hanno intenzione di minacciarmi? Di picchiarmi? Di stuprare mia moglie? Di torturarci se non trovano ciò che sperano (come è già successo anche in Ticino), o persino d'ucciderci? Di regola, il comune ladro scappa se viene sorpreso e va lasciato andare. Se invece non scappa, non è un comune ladro e allora sono guai. Allora è veramente questione di attimi: non c'è tempo per telefonate ed aiuti esterni. C'è tempo solo per il coraggio, la determinazione di non soccombere, la capacità di ragionare e scegliere in fretta, l'abilità di usare un'arma in modo saggio ed efficace. Il coraggio c'è o non c'è; chi non ce l'ha, non se lo può dare. La determinazione è spesso il frutto di un'approfondita riflessione che permette anche di ragionare e scegliere più in fretta in caso di bisogno. La capacità di utilizzare correttamente e legalmente un'arma da fuoco a scopo difensivo deriva da un'adeguata istruzione e da un regolare allenamento. Nel malaugurato caso in cui ci si trovi costretti a sparare, la giurisprudenza tiene certamente conto dello stress di chi si difende ed anche della disparità numerica e di forza fisica tra aggressori ed aggrediti, nonché del fatto che chi si vede ingiustamente minacciato non può essere messo sullo stesso piano di chi ingiustamente minaccia. È però

certo che chi non sa maneggiare con sicurezza un'arma non è in grado d'impiegarla correttamente e, di conseguenza, neppure sa valutare la proporzionalità del suo agire.

Per concludere vale la pena sfatare due miti. Insegnare ai cittadini onesti a difendersi da soli è pericoloso? Certamente lo è, ma per i criminali! Secondo il Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti il rischio di ferimento durante un'aggressione per una donna che non opponga resistenza è 2.5 volte più grande che in caso di resistenza armata da parte sua e la resistenza senza armi è 4 volte più pericolosa di quella con armi. Ed il pericolo d'instaurare un clima da Far West? Contrariamente a quanto mostrato nei film, la società dell'Ovest degli Stati Uniti nell'Ottocento non era affatto più violenta di quella europea. Anzi, il West è stato un esperimento davvero riuscito di ordine spontaneo senza Stato: una società pacifica e laboriosa, nella quale la grande maggioranza dei cittadini si faceva in santa pace gli affari propri. Anche i rapporti coi pellerossa si limitarono a scaramucce di poco conto, almeno fino alla creazione di un esercito stanziale, ovvero alle due fasi successive alla guerra col Messico e, soprattutto, alla guerra civile.

\* Libertà e Valori.ch

## lo spillo

### Rimozione o dimensione?

Contrariamente a quanto avviene in Francia, Swissmedic (l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici) ha deciso di non raccomandare per ora la rimozione «a titolo preventivo» delle protesi mammarie in silicene PIP. Secondo l'Istituto, non ci sono nuovi dati scientifici che indichino un maggiore rischio di cancro con l'innesto di tali protesi, per le quali sono state invece evidenziate maggiori probabilità di rottura e di reazioni infiammatorie. In Svizzera sono circa 280 le donne con un impianto di questo tipo. Nel motivare la sua scelta, Swissmedic ha parlato di misura sproporzionata. Non si è capito bene se alludesse alla rimozione o alla dimensione dei seni. Ma in fondo poco importa: entrambe le interpretazioni, per ora, reggono.

# Spagna Con le gambe trapiantate

Ha mosso i primi passi il giovane che aveva perso gli arti inferiori

III LONDRA Come nel famoso dipinto del Beato Angelico, il miracolo di San Cosma e Damiano al Museo di San Marco, ma moltiplicato per due: un ragazzo di 20 anni in Spagna ha mosso i primi passi in una piscina dopo esser stato sottoposto al primo trapianto al mondo di entrambe le gambe. L'intervento all'ospedale La Fe di Valencia risale allo scorso luglio ma solo adesso, con un paio di mesi di ritardo rispetto alle previsioni, il giovane è stato in grado di camminare con tutte le cautele del caso. Del caso si è occupato ieri il «Daily Telegraph». L'operazione, durata 14 ore, è stata realizzata da un team di 50 medici e coordinata dal chirurgo Pedro Cavades, noto per aver condotto, nel 2009, un trapianto di viso, incluse mandibola e lingua, su un uomo di 43 anni. Finora il trapianto di gambe non era mai stato realizzato se non nell'iconografia dei due santi chirurghi che al

tempo di Diocleziano trapiantarono su un bianco la gamba di un nero. Secondo quanto dichiarato dal chirurgo spagnolo, ribattezzato dai media locali «dottor miracolo», il giovane a cui sono state trapiantate le gambe sta rispondendo bene all'intervento anche se ci vorranno ancora mesi prima che torni a camminare autonomamente. Il ragazzo che ha subito il trapianto aveva perso entrambe le gambe in un incidente stradale e, a detta dei medici del nosocomio La Fe, non sopportava l'applicazione delle protesi. Gli sono quindi state impiantate le gambe di un ragazzo morto in un incidente di motocicletta. Sono state prima collegate le ossa, poi tendini e poi arterie e nervi dopo aver estratto il sangue dalle gambe del donatore e averlo sostituito con sangue affine a quello del paziente. Secondo gli addetti ai lavori intervenuti del genere non sono straordinariamente complessi dal punto di vista tec-

nico. Nel 2006 lo stesso Cavados aveva trapiantato su una donna colombiana entrambi gli avambracci e le mani e nel 2008 aveva riattaccato la gamba destra ad un ragazzo di 20 anni. I problemi nascono dopo l'operazione: il paziente deve sottoporsi per tutta la vita a pesanti terapie immunitarie; poiché le articolazioni sono «morte» va incontro a rischio di artrite; il nuovo arto inoltre non ha sensibilità. Tutte controindicazioni che alzano il costo sociale di questo genere di trapianti. Il giovane spagnolo con le nuove gambe dovrà inoltre e soprattutto abituarsi psicologicamente ad avere gli arti di un cadavere che formano ora parte del suo corpo. C'è un precedente non positivo, quello di Clint Hallam, il neozelandese che nel 1998 fu protagonista del primo trapianto di mano: se la fece amputare tre anni dopo l'operazione.

## CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

**Direzione, Redazione centrale e Amministrazione:** Via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31  
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: <http://www.cdt.ch>  
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>  
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>  
E-mail: [cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch)

**TELEFONO 091.960.31.31**  
**UFFICIO ABBONAMENTI**  
091.960.31.08 - 091.960.31.13

Direttore responsabile: **Giancarlo Dillena**  
Vicedirettrici: **Fabio Pontiggia** e **Lino Terluzzi**

**Responsabili redazionali:**  
Esteri: **Oswaldo Migotto**  
Primo piano: **Carlo Silini**  
Confederazione: **Moreno Bernasconi**  
Cantone: **Giovanni Galli**  
Cronache regionali: **Matilde Casoppra**  
Redazione Lugano: **Claudio Meier**  
Redazione Bellinzona: **Diego Moles**  
Redazione Chiasso: **Luca Bernasconi**  
Redazione Locarno: **Luca Conti**  
Sport: **Tarcisio Bullo**  
Cultura: **Rudy Chiappini**  
Spettacoli: **Antonio Marliotti**  
Economia: **Lino Terluzzi**  
Posta dei lettori: **Fabio Pontiggia**  
Web supervisor: **Matilde Casoppra**  
Redazione web: **Antonio Civile**

**Redazioni esterne:**  
**Bellinzona e Valli** Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, e-mail: [bellinzona@cdt.ch](mailto:bellinzona@cdt.ch), tel. 091.825.15.25  
091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27  
**Locarno e Valli** Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, e-mail: [locarno@cdt.ch](mailto:locarno@cdt.ch), tel. 091.751.12.24  
091.751.54.93, fax 091.752.17.89  
**Lugano** Via S. Balestra 12, 6900 Lugano, e-mail: [lugano@cdt.ch](mailto:lugano@cdt.ch), tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24  
**Mendrisiotto** Viale Volta 1, 6830 Chiasso, e-mail: [chiasso@cdt.ch](mailto:chiasso@cdt.ch), tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

**Esteri e Confederazione**  
[cdt@cdt.ch](mailto:cdt@cdt.ch), fax 091.968.27.79

**Economia**  
[economia@cdt.ch](mailto:economia@cdt.ch), fax 091.960.32.29

**Cronaca e Cantone**  
[cantone@cdt.ch](mailto:cantone@cdt.ch), fax 091.968.29.77

**Sport**  
[sport@cdt.ch](mailto:sport@cdt.ch), fax 091.960.32.55

**Cultura e Spettacoli**  
[spettacoli@cdt.ch](mailto:spettacoli@cdt.ch), fax 091.960.32.64

EDITORE  
**Società editrice del Corriere del Ticino**, Via Industria, 6933 Muzzano  
Direttore editoriale: **Peter Keller**  
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83  
Direttore: **Felice Pagani**

Per le inserzioni rivolgersi a **PUBLICITAS**

Lugano  
tel. 091.910.35.65, fax 091.910.35.49  
Bellinzona  
tel. 091.821.42.00, fax 091.821.42.01  
Chiasso  
tel. 091.695.11.00, fax 091.695.11.04  
Locarno  
tel. 091.759.67.00, fax 091.759.67.06

Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30  
tel. 091.960.32.07, fax 091.960.31.51

**Domenica e festivi:**  
dalle 17.00 alle 18.30  
tel. 091.910.35.65, fax 091.910.35.49

Prezzi per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.  
Annunci: fr. 1,15.  
Offerte di lavoro: fr. 1,35.  
Domande di lavoro: cts. 80.  
Immobiliari: fr. 1,30.  
Finanza: fr. 1,65.  
Reclame: fr. 7,14.  
Avvisi mortuari: fr. 2,36.  
Piccola pubblicità e prezzi eXtra chiedere a Publicitas.

**Cambiamenti d'indirizzo**  
fr. 5.- (estero fr. 10.- per settimana)

**Varie**  
numero separato fr. 2.-  
con «Ticinsette» fr. 3.-  
numeri arretrati fr. 3.-

Prezzo di vendita in Italia: € 1,50

**CARTA SVIZZERA**